

Se sviluppo ci sarà, dovrà essere sostenibile, pena un aggravamento irreversibile dei fenomeni globali di cambiamento climatico, con i necessari effetti alla scala locale: nelle zone costiere questo si tradurrebbe, secondo l'International Panel on Climate Change delle Nazioni Unite, in innalzamento del livello dei mari e loro incremento di temperatura, ripresa di lagune e paludi costiere, ricomparsa di agenti patogeni debellati e comparsa di nuovi, modifica radicale degli ecosistemi e aggressione alla biodiversità, intrusione salina, aridificazione dei suoli. Una amplificazione di tali fenomeni si avrebbe nel Mediterraneo, per la sua lenta dinamica di ricambio, per gli effetti delle acque contaminate del Mar Nero, per la previsione di crescita della pressione turisti-

ca dagli attuali 150 milioni di presenze ai 300 milioni e oltre al 2015-2020; con gli inevitabili impatti in termini di consumo di territorio, di risorse idriche, di incremento della produzione di rifiuti e del peggioramento della qualità dell'aria da emissioni del parco veicolare. Ciò, senza mettere in conto i rischi legati al traffico di merci, anche pericolose, vettoriato da un naviglio sempre meno adeguato in termini di sicurezza. Ecco allora che il Piano per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (Gizc), figlio della elaborazione comunitaria, dovrebbe diventare priorità nello scenario delle scelte di governo del territorio e delle politiche di sviluppo già nel breve termine, per le migliaia di chilometri di coste italiane affacciate sul mare, patrimonio misconosciuto

e tra i peggio gestiti del Paese. Il lavoro dovrebbe vedere impegnate tutte le strutture regionali e locali ai più alti livelli, oltre agli attori economici e sociali interessati: le esperienze sin qui avviate evidenziano i seguenti 'prodotti attesi' come cruciali: la costruzione di un Sistema Informativo Territoriale e Ambientale, base per la Valutazione Ambientale Strategica delle azioni di sviluppo e per il loro monitoraggio d'efficacia ex-post. Tale sistema dovrebbe anche costituire la sorgente per una costante informazione agli attori e al pubblico in senso lato, oltreché la base per la messa a regime di strumenti di contabilità ambientale; la sistematizzazione informatica delle conoscenze circa l'uso attuale del demanio pubblico; la attuazione della Direttiva Quadro della CE in tema di governo delle risorse idriche (dagli standard qualitativi alla diffusione di buone pratiche di uso razionale delle risorse stesse); l'attivazione, secondo le modalità più efficaci, di politiche moderne nel campo della mobilità sostenibile, della gestione integrata dei rifiuti, dei sistemi energetici. Per quanto necessario, il conseguimento di questi obiettivi/prodotti non sarebbe sufficiente a qualificare positivamente le politiche di sviluppo, stante l'urgenza dell'insieme dei problemi da affrontare legati alla crisi del settore della pesca, alle difficoltà del settore alberghiero ad innovare per corrispondere ai nuovi segmenti di mercato, dalla domanda di fitness al cicloturismo naturalistico, all'inadeguatezza, nei fatti, delle politiche delle Autorità dei Bacini fluviali,



ZONE COSTIERE VERSO LA SOSTENIBILITÀ

La competizione tra sistemi territoriali sul mercato globale vede emergere la qualità ambientale tra i fattori fondamentali di successo, assieme alla propensione all'innovazione e alla qualità sociale.

gestione ambientale

essendo quei bacini la sorgente di molti dei problemi che affliggono mare e costa .

Qualità migliore

In tema di definizione di una nuova e forte identità dei territori costieri , particolare attenzione andrebbe posta al concetto di "Wellness Districts" o "distretti dell'equilibrio", che ha in sé la capacità di integrare e comunicare molte delle opzioni di sviluppo sin qui tratteggiate, connettendo balneazione e termalismo, così anche estendendo di molti mesi l'utilizzo delle strutture ricettive. Il disegno della nuova identità vede come fondamentale componente la ricerca della qualità ambientale, il cui progredire deve essere costantemente sotteso dalle relative strategie di certificazione di prodotto (bene, servizio, territorio) sempre più richieste dal mercato globale. Ciò è conseguibile con il coinvolgimento di ogni risorsa privata disponibile, oltretutto con la necessaria finalizzazione delle politiche e delle risorse pubbliche. Si evidenziano, in particolare, le seguenti azioni: attivazione, con partners finanziari di livello adeguato, di fondi per la riqualificazione dei servizi alberghieri, anche sul piano della loro efficienza ambientale ed energetica; orientamento del settore ittico verso modalità di allevamento mirato in aree marine dedicate (maricoltura), anche per contrastare la tendenziale colonizzazione dei nostri mari da parte di specie esogene, prevalentemente tropicali; riutilizzo del naviglio peschereccio (eventualmente previa riqualificazione motoristica, ad esempio verso l'alimentazione a idrogeno), ove eccedente, verso attività di pescaturismo e di cabotaggio costiero di merci e persone, sulla scorta dell'esempio del Metromare lungo la costiera amalfitana; rapido avviamento di metropolitane di superficie, per decongestionare le strade costiere, valorizzando le linee ferroviarie, ove esistenti; implementation di progetti di mobilità sostenibile asserviti anzitutto alla distribuzione di prodotti agroalimentari il più possibile locali e tracciabili come tipici, coerentemente anche con l'es-

genza di una celere mitigazione dell'inquinamento dell'aria, e diffusione di forme di mobilità elettrica pubblica (navette da e per la metropolitana, trasporto pubblico, flotte di raccolta rifiuti) e privata (servizi alberghieri ecc.), oltre all'incoraggiamento all'uso della bicicletta, come richiesto da flussi crescenti di turisti dell'area centro settentrionale europea; creazione di "parchi tecnologici costieri", per sistemi energetici fondati su fonti rinnovabili (dal solare termico ai "bagni fotovoltaici", dagli impianti eolici realizzabili sulle piattaforme per idrocarburi off-shore alla produzione e utilizzo delle biomasse prodotte nelle aree di necessaria rinaturazione alle spalle delle località balneari, nelle superfici destinabili a fitodepurazione, nei terreni agri-

tipiche, con particolare enfasi all'ulteriore sviluppo della produzione biologica; valorizzazione, anche a scopo ricettivo, di patrimoni edilizi collinari e montani prospicienti le coste, spesso soggetti ad abbandono, e delle attività termali, frenando drasticamente ogni ipotesi di ulteriore edificazione in prossimità della costa; valorizzazione delle connessioni tra aree costiere e parchi e zone protette (dal Delta del Po alle Foreste Casentinesi, dal Conero ai Sibillini, fino al Parco d'Abruzzo e oltre, sulla scorta della esperienza del Parco delle Cinqueterre).

E inoltre...

Molto altro emergerebbe dal necessario dialogo con gli stakeholders (attori sociali ed econo-



coli a riposo); favorire la trasformazione in senso ecocompatibile di attività produttive già in essere (ecodistretti costieri) e l'insediamento di nuove attività per la produzione pulita di prodotti puliti (favorendo anche la nascita di strutture universitarie nel campo dell'ecodesign), grazie anche alla diffusione di pratiche, nella Pubblica Amministrazione, di acquisto di beni e servizi ambientalmente favorevoli (Green Procurement); ricorso ad ogni forma di tutela e valorizzazione delle produzioni agroalimentari

mici interessati allo sviluppo dei territori costieri) e nel comunicare a cittadini e mercato strategie e azioni legate al processo di gestione integrata delle zone costiere, a partire da riflessioni circa l'istituzione, ad esempio, di Fondi *ad hoc* che finanzino l'internazionalizzazione della scala d'intervento della imprenditoria nazionale nel campo dei servizi turistici alberghieri, particolarmente in area mediterranea.